

### Asta per l'Einaudi, scadenze decisive In lizza 5 gruppi

TORINO — Lunedì 17 novembre, nella sede di via Biancamano, l'avvocato Giuseppe Rossotto ha convocato i rappresentanti dei cinque gruppi che intendono concorrere all'asta Einaudi. Il commissario da quasi tre anni alla direzione della casa editrice (in amministrazione straordinaria in base alla legge Prodi sulle aziende in difficoltà), presenterà una bozza di contratto per la nuova proprietà che dovrebbe nascere da uno scorporo. Dal complesso della vecchia Giulio Einaudi editore dovrebbero essere isolate la organizzazione produttiva, l'attivo e il passivo formati in questi anni di amministrazione controllata. Col ricavato dell'asta il commissario liquiderà «pro quota», i creditori cioè gli autori (circa 1 miliardo), le banche (50 miliardi), l'Inail e l'Inps, lo Stato (per imposte non versate).



ROMA - Michele Belziti abbracciato dalla moglie Maddalena Galfrè

### Calabria: la moglie ha pagato l'ultima rata e i rapitori rilasciano subito l'avvocato

Nostro servizio  
CINQUEFRONDI — Con una ferita al naso perfettamente curata e qualche chilo in meno, ha fatto ritorno a casa pochi minuti dopo l'una di mercoledì. È finito così l'incubo dell'avvocato Michele Belziti, 60 anni, che l'anonima sequestrava rapito a Cinquefrondi, un paese della Piana di Gioia Tauro in provincia di Reggio Calabria, la sera dello scoppio il luglio, era stato trascinato via da due uomini bendati che avevano fatto irruzione nella sua villetta alla periferia del paese mentre assieme alla moglie guardava la televisione. I rapitori, l'altro giorno, lo hanno rilasciato in un uliveto a 50 metri dal retro della sua abitazione. Prima, gli occhi bendati, è stato costretto a camminare molto a lungo; poi, per un'ora, è stato scarrozzato in auto; gli accorgimenti classici che l'anonima sequestrava utilizza per far perdere l'orientamento agli ostaggi e rendere più difficoltosa l'individuazione del «carcere». Il sospetto che la prigione si trovi in un paese anziché sui contrafforti dell'Aspromonte, è molto forte tra gli inquirenti. La moglie del professionista, Maddalena Galfrè, una donna coraggiosa che ha condotto in prima persona e direttamente la trattativa per la liberazione del marito, non ha voluto rivelare l'entità del riscatto. «Abbiamo pagato quel che abbiamo potuto e con piacere. Il danaro, in questo momento, è una questione marginale». Secondo indiscrezioni un sequestrato versati 600 milioni in più rate. L'ultima quota sarebbe stata consegnata da un amico dei Belziti tre sere fa sull'Aspromonte. Con i giornalisti che si complimentavano per la bravura dimostrata nelle trattative, per la prima volta condotte da una donna, Maddalena Galfrè ha tagliato corto: «Ho avuto la fortuna di incontrare una controparte intelligente». Michele Belziti è apparso molto provato ma le sue condizioni di salute sarebbero complessivamente buone. Ha soprattutto le gambe rigide per la prolungata immobilità a cui è seguita l'improvvisa e lunga marcia. «Sto comunque bene — ci ha detto la moglie — anche se a tratti si confonde e non ricorda bene le cose». L'avvocato ha sostenuto di essere «stato trattato con molta umanità» e «di avere avuto solo qualche piccolo dubbio ma mai la paura di non tornare a casa». Per tre volte ha avuto pasti caldi, ma gli è stato dato cibo freddo in quantità. Anche l'avvocato Belziti, come già aveva fatto al momento del suo rilascio il dottor Curia, presidente dei farmacisti reggini, ha avuto parole di comprensione per i suoi carcerieri: «Nessuno nasce cattivo — ha sostenuto — ed i rapimenti sono fatti da gente assenta di soldi. Il problema a monte è quello dell'alto tasso di disoccupazione. Se si facesse delle cose concrete per il meridione e la Calabria — ha concluso — qualcosa certo cambierebbe».

Aldo Varano

### Affonda ad Haiti una nave stracarica 180 gli annegati

PORT-AU-PRINCE (Haiti) — Spaventosa tragedia nel mar dei Caraibi. Una piccola nave traghetto stracarica di passeggeri si è rovesciata affondando al largo dell'isola di Gonave. Centotanta dei duecento ed oltre passeggeri a bordo sono annegati. Sembra che tutte le vittime siano cittadini haitiani e che sull'imbarcazione a motore non ci fossero turisti stranieri. Secondo le prime ed ancora frammentarie notizie a provocare l'affondamento della «Ok Neli», questo il nome del natante, sarebbe stato l'eccessivo carico. Quando si è verificata la tragedia la «Ok Neli», che era lunga sedici metri, si trovava ad una cinquantina di chilometri da Port-au-Prince, sulla normale e quotidiana rotta tra la capitale di Haiti e l'isola di Gonave, situata proprio al centro della baia di Port-au-Prince. Un peschereccio che incrociava nei pressi della «Ok Neli» è riuscito a trarre in salvo una ventina di passeggeri, forse gli unici superstiti della sciagura. A Gonave è stato raccolto, tra le 12 e le 13 di martedì il drammatico «s.o.s.» del traghetto, ma non si è potuto fare nulla. «Tutti i passeggeri abitavano a Gonave», ha riferito l'emittente cattolica «Radio Soleil» che in una corrispondenza dall'isola ha indicato nel numero eccessivo delle persone imbarcate la causa principale della sciagura. Al momento in cui la «Ok Neli» si è rovesciata, nella zona di mare da essa solcata c'erano vento e pioggia ma si ignora se il tempo possa aver contribuito, con la sua ineluttabilità, a questa ultima e terribile tragedia. L'isola di pescatori situata di fronte alla capitale haitiana, ha subito gravi inondazioni che hanno provocato morti tra la popolazione e danni ingenti ai raccolti. L'agonia della «Ok Neli» e dei suoi passeggeri è durata complessivamente due ore ed è iniziata allorché la piccola nave haitiana si è trovata nei pressi di Moutoniers a nord di Port-au-Prince, vicino al locale «Club Méditerranée».

## Le vittime, sorprese mentre uscivano da un palazzo, hanno risposto al fuoco L'agguato, cento colpi, una strage

Dal nostro inviato  
MARCIANISE (Caserta) — Strage nel paese di frontiera della camorra. È l'undicesima in quattro anni, la settima che si registra in provincia di Caserta. Quattro morti, un ferito accertato, qualche altro fuggito via prima dell'arrivo dei carabinieri. Un centinaio di colpi di pistola sparati dall'una e dall'altra parte. Questo il bilancio della nuova strage della camorra che così dimostra, ancora una volta, tutta la sua virulenza.

### Scontro di camorra a Marcianise Il bilancio è di quattro morti

I killer, almeno cinque, si erano nascosti in uno stabile in costruzione - Un chiaro regolamento di conti tra bande rivali - Sono molti gli interessi economici in gioco



MARCIANISE — Il luogo dell'agguato in cui sono morte quattro persone; a destra del titolo alcuni parenti delle vittime in lacrime



sanguinari, per puri interessi di clan. La Nuova Famiglia si è infatti in pratica sciolta, la Nco dopo la sconfitta è allo sfascio, anche se Pasquale Scotti, Paolo Cuttulo e gli altri cercano di tenere un minimo di controllo delle aree (che guarda caso sono proprio quelle di Marcianise, Casiano, Maddaloni) che «dominavano una volta». Parlare di moventi quindi diventa difficile, azzardare ipotesi è fantasioso — dicono gli esperti — ma questa è una strage che era nell'aria. Troppi fermenti, troppi tentativi, uno stitilicidio di piccoli episodi facevano presagire la tempesta. Si pescano i fascicoli dei latitanti, primo fra tutti quello di Paolo Cuttulo, detto «o' attaccato» (il balzubetto) che per due volte ha ottenuto gli arresti domiciliari per un tumore allo stomaco, gravissimo, che non gli ha impedito, però di fuggire; oppure quello di Pasquale Scotti, che dopo essersi finto «pentito» è scappato dall'ospedale di Caserta la sera della vigilia di Natale dell'84. Solo oggi dopo l'interrogatorio delle decine e decine di persone formate dal Ce forse si avrà un quadro più preciso. Si interroga anche il ferito, Augusto Applauso, 23 anni, colpito al braccio e a una gamba in quell'inferno, piantonato all'ospedale Cardarelli di Napoli. È legato al clan di Piccolo, è un pregiudicato, ma non si sa se possa sapere qualcosa della sparatoria o si trovasse lì per caso. Del resto le deposizioni sono una serie di «non so!», «Un'omertà che è scontata».

Vito Faenza

### I dati del Compendio Istat

## Gli italiani? Sveglia alle 7 e a tavola tanta carne...

I consumi alimentari al primo posto delle spese - Indagine Doxa sulle abitudini

ROMA — L'italiano medio consuma sempre più carne e si alza di letto più tardi al mattino alle 7. Questo «identikit» delle nostre abitudini emerge da due rilevazioni: il Compendio statistico '86 dell'Istat e un'indagine della Doxa. Il Compendio dell'Istituto centrale di statistica fornisce una fotografia del paese negli ultimi due anni. A fine '85 per ogni cento lire spese dalla famiglia italiana, circa 29 sono servite per acquistare beni alimentari, quasi 22 sono state utilizzate per la casa, otto per il vestiario, quasi 14 per il trasporto e il resto per altri beni e servizi. Complessivamente gli italiani hanno speso nell'85 in consumi 434.100 miliardi di lire, circa l'11,5 per cento in più rispetto all'84. In beni alimentari sono stati spesi 115.148 miliardi. La parte più rilevante della spesa alimentare (34.992 miliardi pari al 30 per cento), è andata per il consumo della carne. Segue la voce frutta e ortaggi con 23.450 miliardi (pari al 20,3 per cento del totale), mentre per latte, formaggi e uova gli italiani hanno speso 16.500 miliardi. Le ultime due voci rilevanti sono il pane e i cereali, con 13.562 miliardi e le bevande con 8.578 miliardi. Tra i consumi non alimentari, pari a 318.952 miliardi, spiccano le voci: abitazioni con 65.584 miliardi, vestiario e calzature, con 35.756 miliardi, e le spese per servizi sanitari e spese per la salute pari a 21.638 miliardi. Per il trasporto gli italiani, sempre nell'85, hanno speso 58.919 miliardi: la fetta più grossa (27.973 miliardi pari a 47,4%) è servita per coprire le spese di esercizio. Per la voce «cultura e ricreazione» le famiglie italiane hanno speso complessivamente 33.275 miliardi, di cui 13.186 miliardi di per radio e televisione e 6.825 per libri e giornali.

E veniamo all'inchiesta della Doxa. Gli italiani adulti si alzano, in media, alle 7 e 8 minuti nel mese di luglio e quasi alla stessa ora (7 e 11 minuti) a novembre. Il 30 per cento si alza presto (prima delle 6,45), altrettanti si alzano tardi (dopo le 7,45) e i rimanenti (poco meno dei due quinti) nell'intervallo 6,45-7,45. L'indagine è stata fatta dall'Istituto di ricerche «Doxa» nel novembre 1985 e nel luglio 1986, su un campione di circa mille italiani adulti. Le differenze sono maggiori tra luglio e novembre per quanto riguarda l'ora di andare a letto: a luglio si va a letto, in media, alle 23,11, 21 minuti più tardi che a novembre. La differenza stagionale e l'ora legale sono tra i motivi che inducono gli italiani a dormire 24 minuti di più in autunno: 7 ore e 57 minuti in luglio, contro 8 ore e 21 minuti in novembre. «Questi dati — precisa la Doxa — non misurano comunque la durata del sonno, perché bisogna considerare i tempi di insonnia e quelli passati a leggere o a guardare la tv». Le differenze maggiori nell'ora di alzarsi e di andare a letto sono quelle tra le diverse fasce d'età: i giovani sotto i 35 anni in estate si alzano a mezz'ora più tardi degli adulti nelle età intermedie e degli anziani, ma vanno a letto più tardi. In autunno tutti vanno a letto circa 20 minuti prima che in estate. Dall'indagine della «Doxa» è risultato che esiste qualche differenza in relazione oltre che all'età anche al sesso e al carattere geografico. Le donne dormono più degli uomini (un quarto d'ora di più d'estate e oltre 20 minuti in autunno) anche se si deve tenere presente che tra le persone anziane prevalgono le donne. Nel Centro e nel Nord si dorme qualche minuto in più che nel Meridione. Le grandi città sono quelle in cui le abitudini cambiano di meno tra l'estate e l'autunno: ci si alza sempre alla stessa ora (attorno alle 7,15) e ci si corica sempre alla stessa ora (23,15). I piccoli centri (meno di 30mila abitanti) sono invece quelli in cui le abitudini cambiano di più dall'estate all'autunno. Ci si alza sempre alla stessa ora (poco dopo le 7), ma si va a letto più presto (poco dopo le 22,30); in autunno i loro abitanti trascorrono a letto 35-40 minuti di più che in luglio.

### Senza esito le ricerche dei quattro marinai di Termoli

BARI — Si fanno di ora in ora più scarse le possibilità di ritrovare in vita i quattro membri dell'equipaggio del motopeschereccio «Domenico Girolamo», della marineria di Termoli, affondato durante la notte di lunedì. Il relitto è stato localizzato ieri a 150 metri di profondità a circa otto miglia dall'arcipelago delle Tremiti e a 50 miglia dalla costa adriatica molisana. Gli uomini dispersi sono coordinate dalla Capitaneria di porto di Manfredonia. Vi sono impegnati mezzi di soccorso aereo (elicottero ed un «Canadair» decollato da Campino), della marina militare e della guardia di finanza.

### Catastrofe sul Reno, la Svizzera si scusa. E ora spunta la pista Raf

GINEVRA — Due denunce sono state sporte in Svizzera contro la Sandoz per l'incidente che ha provocato l'inquinamento delle acque del Reno. Le denunce, presentate rispettivamente alla lista verde di Basilea e dal movimento «Poch» (un'organizzazione progressista della regione) accusano la società farmaceutica svizzera di negligenza ed inosservanza delle misure di sicurezza e richiedono l'accostamento della responsabilità in sede penale.

Leri la Svizzera ha presentato ufficialmente le sue scuse ai paesi vicini colpiti dall'inquinamento del Reno. Le ha formulate all'inizio della riunione dei ministri dell'ambiente che aveva convocato a Zurigo lo stesso presidente della confederazione elvetica. Sul piano delle indagini è spuntata, frattanto una novità. La polizia esamina l'ipotesi che l'incendio alla Sandoz sia stata provocata da un attentato terroristico della Raf.

Le autorità di Basilea hanno intanto deciso di vietare fino a nuovo ordine ogni tipo di pesca nel Reno e in due corsi d'acqua vicini, la Wisse e la Birse. Il divieto totale di pesca nel Reno è già stato decretato dalle autorità francesi in Alsazia. Sei organizzazioni ecologiste, tra cui «Greenpeace», hanno chiesto oggi ai consumatori francesi di «boicottare i prodotti della società Sandoz, la quale — affermano — è responsabile della più grave catastrofe ecologica di origine chimica mai avvenuta in Europa. Intanto la Ciba Geigy sostiene in una nota che è assolutamente falso che la fabbrica di Basilea abbia volontariamente scaricato nelle acque del Reno circa 400 litri di agenti chimici a contenuto tossico. La società precisa che il 31 ottobre, cioè il giorno precedente l'incidente della Sandoz, da un impianto della Ciba sono deorbitati circa 400 litri di una miscela di atrazina e acqua. La miscela non è defluita direttamente nel Reno ma è passata prima in un impianto di depurazione e trattamento.



Abitanti di una località tedesca in riva al Reno attendono la distribuzione dell'acqua

### Da ieri a Verona il convegno dell'Associazione italiana documentazione avanzata

## Per leggere gli articoli scientifici di un anno occorrono ben 55 secoli

Dal nostro inviato  
VERONA — Soffocati dai documenti. Aggrediti, ossessionati, inseguiti. Probabilmente anche affascinati, alcuni scienziati sostengono la congettura che ormai diventati un business per professionisti dell'organizzazione. Si calcola che ogni anno vengono messi in circolazione dai 13 ai 14 milioni di documenti tecnici e scientifici, sei, settemila articoli per ogni giorno lavorativo. Per leggere tutti gli articoli biomedici e clinici editi nel 1978, un medico impiegherebbe 55 secoli. Centomila documenti e seriali, una massa sterminata di volumi di congressi, seminari, tavole rotonde. Le informazioni scientifiche e tecniche crescono al ritmo del 13% all'anno, il volume delle informazioni oggi è sette volte superiore a quello di tre anni fa. Alcuni scienziati sostengono che ottenere informazioni su un esperimento ormai richiede più tempo che effettuare l'esperimento stesso. Difficile in queste condizioni far diventare l'informazione una risorsa. C'è il computer, dice l'informatico. Ed è vero. Chi oggi non

ha un magazzino elettronico più o meno flessibile da riempire? Ma attenzione agli ottimismi di maniera. Secondo un rapporto della Knowledge Industry Publications di Londra l'informazione via elettronica raggiunge solo il 18,3%, quella stampata il 64,1, quella parzialmente stampata e in formato di data bases, che passerà da un fatturato di 3,6 miliardi di dollari del 1981 ai sette miliardi nel 1987. Negli Stati Uniti nel 1950 solo il 17 per cento della popolazione lavorava nel campo dell'informazione. Oggi il rapporto è salito al 60%.

Questa raffica di dati dimostra come il controllo e la gestione informatica del flusso di informazione, della loro efficienza ma anche della loro trasparenza e qualità, è uno dei problemi centrali del nostro futuro. E questa è anche l'opinione di chi la documentazione la trasforma, la organizza, la memorizza, la interpreta, i «documentatori», archivisti moderni che hanno smesso di fare i magazzinieri della carta stampata e sono diventati dei veri e propri professionisti della ricerca. Da ieri a Verona se ne sono riuniti trecento, tutti tecnici qualificati di aziende pubbliche e private, chiamati dall'Associazione italiana documentazione avanzata per il secondo convegno nazionale. Sotto accusa la cultura prevalente nell'impresa che relega in secondo piano l'informazione e i suoi professionisti, non li considera una vera e propria risorsa in grado di produrre anche profitti. Alcune aziende chimiche (Montedison, Eni, Agip), la Fiat, possono vantare del suo grado di sviluppo. Sotto accusa anche i free lance pagati a notizia dai giornali contro informazioni raccolte in ambienti professionali. Essere cliente di una banca dati vuol dire adattarsi alle sue esigenze, accettarne le scelte. Quindi i saloni.

Antonio Pollio Salimbeni

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-3 12
Verona	4 14
Trento	4 13
Venezia	4 8
Milano	8 9
Torino	6 15
Cuneo	6 12
Genova	13 15
Bologna	6 7
Firenze	6 8
Pisa	8 18
Ancona	8 11
Perugia	7 14
Pescara	6 18
L'Aquila	0 13
Roma U.	5 20
Roma F.	9 19
Campob.	7 14
Bari	6 15
Napoli	6 21
Polenzia	5 15
S.M.L.	10 18
Reggio C.	10 18
Messina	15 21
Palermo	13 21
Alghero	13 21
Cagliari	10 22
Cagliari	17 19

SITUAZIONE — L'area di alta pressione che nei giorni scorsi ha controllato il tempo sulla nostra penisola si sposta ulteriormente verso levante mentre a occidente sta sempre prendendo più consistenza un convogliamento di aria calda ed umida provenienti dai quadranti sud-occidentali. Ancora per la giornata di oggi non si avranno tuttavia varianti notevoli rispetto alla giornata di ieri.